



1000 ANNI DI STORIA DEL CAVALLO SANFRATELLANO

Sintesi storica





1000 ANNI DI STORIA DEL CAVALLO SANFRATELLANO

di Tiziano Bedonni

Premessa:

Le origini e la presenza del cavallo in Sicilia sono ben documentate in era preistorica e successivamente in ogni epoca storica.

In epoca preistorica lo testimoniano i ben noti graffiti visibili in più luoghi sul territorio nelle grotte oggi scollegate dalla terraferma e in quelle del palermitano.

In periodo storico non c'è che l'imbarazzo della scelta in ogni epoca:

- greca, romana, moresco-berbera, normanna, fedriciana, angioina, aragonese, borbonica, del Regno d'Italia, dell'epoca post bellica e Repubblicana italiana.

Si tratta di una storica presenza quella del cavallo sull'Isola che è certa ed anche di grande tradizione, nobiliare, istituzionale, divenuta grande storia; ed è unicamente nelle Città dei Territori Demaniali ed enclavi-linguistiche, da sempre, di tradizione socialmente diffusa all'interno delle stesse che l'allevamento del cavallo assume connotazioni popolari diverse, di successo e nuove rispetto al restante contesto (non solo insulare) esterno.

E qui emerge e sta la sostanziale differenza che caratterizza il **Cavallo Sanfratellano**: frutto dell'allevamento popolare diffuso in una enclave storico-linguistica con radici profonde, rigogliose e proliferare ancor oggi.

Ma cercare oggi sull'Isola ciò che la storia stessa ha man-mano colto e via-via utilizzato, introdotto, esportato, sia plasmandolo che poi disperdendolo, non è possibile; se non in parte ed unicamente per ciò che ci è pervenuto ben censito e documentato (*Sanfratellano-docet*); ogni altra ipotesi sarebbe, o per meglio dire, rappresenterebbe unicamente un azzardo di gran lunga opinabile (*per una infinità di logici, evidenti motivi*).

Storia e peculiarità intrinseca:

Il **Cavallo di San Fratello**, per le sue peculiarità storiche e socio-ambientali, popolar- comunitarie locali, tipiche di una *enclave*, è per numeri reali residui, per documentazione certa, un esempio di tracciabilità unico e raro. Tant'è che la popolazione cavallina Sanfratellana è stata seguita, per così dire *istituzionalmente* dal **Deposito Stalloni** prima e dall'**Istituto Incremento Ippico di Catania** poi, sin dall'anno della sua istituzione nel **1864**; consegnandoci una storia documentata nell'arco di oltre un secolo e mezzo ($1864-2024=160$ anni).

In questo contesto, rilevante è il fatto che sin dalle sue origini nebroidee il **Cavallo di Sanfratello**:

- **non è** una delle tante razlette-nobiliari padronali di esclusiva proprietà di una famiglia create e scomparse al seguito delle turnanti casate più o meno blasonate, sovente in competizione tra loro sull'Isola anche in questo settore;
- **né** una mandria reale;
- **è una "razza popolare" consolidata e consistente;**
 - l'allevamento brado di questa specifica popolazione equina rappresenta da sempre una pratica tradizione popolare diffusa per l'area sanfratellana dei Nèbrodi; è un cavallo di famiglia (*non una razza di famiglia e qui sta la grande sostanziale differenza*) legato ad una storica enclave-linguistico-comunitaria: con essa è apparso e si è inserito sull'Isola, anche innestandosi in fase iniziale sul patrimonio genetico equino preesistente;

- ma, fatto di non poco conto e da tenere ben presente, tutto ciò è avvenuto in territorio di **Città Demaniale**, ovvero in un contesto protetto ed inizialmente e per vario tempo amministrato direttamente dalla Corona per tramite dai Capitani del Polo eletti localmente.
- Per tali ragioni questo cavallo restò sin in fase iniziale protetto nell'ambito della sua atipica ma ben strutturata *enclave*, dimostratasi nei fatti tale ed in qualche modo adeguata ad attraversare i tempi e vicende storiche dell'Isola, non di rado burrascose e talora devastanti, giungendo intonso quantomeno sino al IXX e XX secolo ed a tal punto talmente atipico e visibile nel devastato contesto e contorno esterno da essere in seguito e come già puntualizzato, preso in considerazione nel 1864 per presenza e numeri, nell'ambito degli storici **Depositi Stalloni** (*già esperti nella gestione del P.S. Derivato Orientale*); divenuti poi in seguito **Istituto di Incremento Ippico**.
- Una presa in gestione storica e pubblica, quella del cavallo Sanfratellano, meritoria ed encomiabile e che resterà tale seppur rilevandone oggi evidenti criticità storiche e limiti tecnico-gestionali non sempre giustificabili visti nel contesto attuale e dovuti probabilmente ai tempi, alle esigenze ed alle concezioni dell'epoca:
 - come ad esempio talune immissioni in tazza di stalloni tipologicamente discutibili e oggi ben poco giustificabili. Decisioni istituzionali che vanno tuttavia (?) valutate rammentando chi le prese ed in considerazione dell'ambito, delle reali contingenze e necessità del periodo-epoca di riferimento. Scelte che non furono probabilmente le migliori, dettate unicamente da necessità alimentari non solo insulari; seppure inesistenti al tempo come fenomeno di massa, stante la dilagante povertà maggiormente diffusa al di fuori dell'*enclave*. Decisioni istituzionali espresse non a tutela del patrimonio genetico della numerosa popolazione equina sanfratellana, ma accondiscendenti alle esigenze politiche socio-economiche e militari; che tra “prima-guerra d'Africa”, “prima e seconda guerra mondiale” e relativi “periodi post-bellici” richiedevano la massiccia produzione mulina nella quale la Sicilia eccelleva e primeggiava a livello nazionale, proprio grazie alla sua popolazione cavallina di fattrici di buona taglia, ovvero non esile e non troppo arabo-orientaleggianti. C'è dunque da riflettere sul fatto che la razza-popolazione Sanfratellana dell'epoca allevata diffusamente nei Nebrodi dagli esperti popolani di San Fratello era già in gran parte a dominanza berbero-nord/africana e quindi del tipo meso-dolicomorfo.
- Considerando e valutando il tutto sulla base dei dati visibili sugli annali dal 1895/1900 al 1940/45 conservati negli archivi, la consistenza numerica della produzione mulina annuale siciliana risulterà sorprendente e di parecchie migliaia di capi e quindi necessitante di altrettante fattrici idonee; ed unicamente documentandosi, ci si potrà render conto sia del fenomeno che delle reali motivazioni inerenti le scelte e gli indirizzi allevatoriali programmati e adottati. C'è una frase latina pertinente che recita: *“Historia docet, historia magistra vitae”*. - Solo ricordandosi il passato si può guardare al futuro.
- Detto questo, oggi, nel tempo attuale, non si potrà più ignorare la perdita delle linee genetiche originarie ed originali e di tipicità consolidata storicamente ed intrinseche della razza sanfratellana dei Nebrodi; particolarmente al riguardo degli Stalloni operanti nel terzo-millennio; pur senza ricercarne le vere recenti cause, siano esse intrinseche al sistema istituzionale o comparse per endemiche carenze (...) in loco e quindi gestionali.
- Non essendo questo il contesto per tracciare più compiutamente in dettaglio né la lunga storia né l'aspetto strettamente gestionale odierno del Cavallo Sanfratellano né quella equina dell'Isola, procederemo in sintesi-pratica e per capitoli di interesse pertinente al

tema informativo, didattico-divulgativo qui ricercato e più appropriato in questo conteso.

Il **Cavallo Sanfratellano** dei Nebrodi in quanto razza-popolazione presente sull'Isola ha indubbiamente origini ed influenze di cavalli giunti dal nord/Africa e quindi di razze-popolazioni-equine **Berberi**; e questa resterà la base genetica storica e certa da mettere in conto e tenere in adeguata considerazione; ma che a differenza di altre popolazioni equine dell'Isola ha in seguito una data di nuovo esordio e di locazione certa e storicamente descrivibile: il **1087**.

- E' questo l'anno in cui **Adelaide del Vasto**, Piemontese del Monferrato del ramo degli **Aleramici**, (*discendenti di Aleramo, primo gran Marchese d'Italia*) giunse dalle terre del savonese al porto di Messina in pompa magna per sposare **Ruggero**, Conte di Sicilia.
 - Adelaide arrivò su navi da cui sbarcarono dote, scorta, cavalli¹, un nutrito seguito di suoi conterranei piemontesi/monferrini, liguri-emiliani, localmente definiti poi nell'insieme e genericamente quali "lombardi-longobardi"; genti operose e maestranze esperte in più ambiti e selezionate per farla ben figurare. Conterranei che l'avevano seguita con mezzi e armenti per insediarsi sull'Isola e specificatamente, in questa prima fase di un'onda migratoria, nella parte nord centro-orientale dell'isola.
 - Fu questa la prima avanguardia di un flusso migratorio poi favorito per decenni e ancora oggi testimoniato dall'esistenza in Sicilia di "aree" divenute isole-linguistiche *alloglotte* "gallo-italiche": e come già detto, appellate col termine generico di colonie-lombarde (*volendo intendere: composte da genti provenienti dal regno longobardo del nord*); divenute qui *enclavi*, oggi residue, dove ancora si parla l'antico gallo-italico.
 - Ciò che in questo contesto ci preme rilevare è che la presenza di lingua parlata e cavalli settentrionali giunti nel cuore della Sicilia si spiega con l'arrivo di coloni e soldati provenienti dal nord Italia in data certa e di fatto storico certo, acclarato; giunti soprattutto dal Piemonte-Monferrato, dalla Liguria (*variante oltregiogo*) e in minor misura da altre parti confinanti oggi definibili emiliane-lombarde.
 - Un flusso favorito dai Vichinghi-Normanni d'Hauteville insediati in Sicilia e dai loro alleati Aleramici del Vasto, da anni al loro fianco dentro e fuori dall'Isola e grandi estimatori del Cavallo Berbero nordafricano che abitualmente utilizzavano al pari degli alleati d'Hauteville-Altavilla; introducendoli anche quali stalloni riproduttori nelle loro terre-monferrine di origine (dove per altro già si notavano anche donne ambrate e stupende dagli occhi scuri e capelli corvini); - innescando consuetudini proseguite poi nel tempo.
 - Detto ciò, a questi coloni del seguito di Adelaide (*poi e come già evidenziato definiti in loco genericamente lombardi-longobardi*) si aggiunsero soldati mercenari provenienti dalla Provenza (sud-est della Francia), chiamati e ingaggiati a difesa delle fortificazioni normanne.
- **Adelaide del Vasto**, giovanissima signora di Savona nata in Piemonte/Monferrato - Morta a Patti (*Messina*) il 16 Aprile 1118 nel Convento di San Salvatore e sepolta nella Basilica-Cattedrale di San Bartolomeo in Ara visibile; era, figlia dell'aleramico Manfredo(i), fratello di Bonifacio del Vasto, marchese di Savona e della Liguria Occidentale, divenuto tutore della giovane alla morte del di lui fratello; ed il fatto che la giovane giungesse in Sicilia quale terza moglie di **Ruggero d'Hauteville** (*tradotto loc. in Altavilla*), avviene conseguentemente ai rapporti dell'ancora Gran Conte con i **Marchesi del Monferrato** già da Lui insediati onorevolmente e per meriti in Sicilia a **Butera** ed in altre località concesse loro individualmente quale riconoscimento-indennizzo agli aiuti ricevuti, conseguenti ad un sostegno tangibile anche militarmente; e che vennero quindi a compimento, qualificandolo, con il matrimonio con la loro giovane sorella **Adelaide** quale elemento necessario di ordine socio-politico. - Ciò avveniva insediando i nuovi arrivati, immigrati in gran numero e alleati latino-cattolici in una area della Sicilia posta a cavaliere tra le terre occidentali abitata da nord-africani berberi e quella orientale popolata da Greco-Bizantini; un'oculata operazione socio-politica di interesse primario per **Ruggero** al fine di legare alla sua dinastia di conquistatori franco-normanni-vichinghi all'affine elemento italico, in cui primeggiavano gli affidabili **del-Vasto** cattolici,

1 Cavalli con già probabili tracce genetiche del berbero proveniente dal nord-Africa, oltre che le ovvie caratteristiche genetiche dei cavalli del nord della Penisola Italiana; e questo apporto berbero è prevedibilmente dovuto alla storia della sua famiglia e delle vicende dei suoi fratelli impegnati al fianco dei Conti divenuti poi dinastia reale di Sicilia.

conoscitori tanto delle esigenze locali che pratici del nord Africa-berbero ivi trapiantato da tempo e divenuto maggioritario numericamente in Sicilia; quindi coscienti di poter fare - uniti nell'insieme di questi loro elementi etnici di origine latino germanica - da contrappeso agli altri due elementi, l'arabo-berbero e il greco-ortodosso, pre-esistenti nell'isola.

- Per riassumere in breve:
 - **Adelaide-Adelasia**, dopo la morte del marito Ruggero avvenuta nel 1101, divenne reggente della Contea di Sicilia, prima in nome del figlio di Ruggero, **Simone di Sicilia** (morto nel 1105) e poi, fino alla maggiore età del di Lei figlio **Ruggero II** (sino al 1112).
 - Nel periodo di reggenza, **Adelaide** abilmente, si circondò sia di consiglieri suoi conterranei che di locali di differente origine ed etnia (*in prevalenza monaci bizantini e non di rado di saggi e sapienti del nord-Africa-berbero*).
 - Fu durante il periodo di reggenza che Adelaide redasse ciò che oggi è divenuto il documento cartaceo più antico d'Europa: il cosiddetto "**Mandato di Adelasia**", scritto nel 1109; un manoscritto-documento bilingue, in greco e in arabo, col quale si ordinava ai *vicecomitali* della terra di Castrogiovanni di proteggere il monastero di San Filippo di Demenna (Fragalà).
 - Nel 1113 Adelaide, probabilmente per calcolata scelta oculatamente effettuata al fine di lasciare ampio campo sull'Isola al figlio giunto alla maggiore età ed offrirgli al contempo un forte appoggio esterno, che sposò in seconde nozze il belga **Baldovino di Gerusalemme**, divenendo essa e per un periodo **Regina di Gerusalemme**.

Nel 1117 Adelaide tornò in Sicilia portando con sé per la prima volta in suolo insulare ed italiano i religiosi dell'ordine della Beata Vergine del Monte Carmelo, i **Carmelitani** - ordine religioso sorto in quei tempi in Terra Santa: fatto storico non di poco conto, poiché subito dopo il loro arrivo in Sicilia i Carmelitani fondarono chiese e monasteri:

- i primo in assoluto a **Messina** in **contrada Ritiro**,
- e poi a **Trapani**, a **Palermo**
- e da lì in tutta Italia e poi in tutto il mondo.

La attenzione costante e diretta di Adelaide al territorio Messinese e dei Nebrodi è testimoniata dal fatto che pur essendo divenuta per un periodo Regina di Gerusalemme, già ricca di suo ma essendo stata ripudiata da Baldovino per non aver avuto eredi, qui terminò la propria vita e qui pur potente e riconosciuta, non volendo oscurare il figlio visse in ritiro monastico dedicando riservata attenzione costante ai suoi conterranei insediati sui Nebrodi avendo a suo tempo concesso loro l'accredito dei territori ai beni della Corona.

Uno stato giuridico ed un privilegio quello di San Fratello e del suo territorio poi riconfermato anche in seguito e storicamente nel tempo dal più illustre discendente di Adelaide ed erede del trono di Sicilia, quel **Federico II di Svevia**, imperatore del Sacro Romano Impero figlio di sua nipote Costanza , erede di Ruggero II, suo prediletto figlio, divenuto primo Re di Sicilia.

Da allora, a San Fratello il cavallo è "passione" collettiva; ed è in tal modo divenuto autoctono e simbiote della popolazione umana da una decina di secoli, caratterizzando l'area significativamente nell'immediato e nel tempo.

Ciò è avvenuto a partire dall'anno **1087** ed unitamente alle genti, uomini e donne di **Adelaide** del **Vasto** degli **Aleramici**, pervenute al suo seguito con la loro lingua e tradizioni.

Agelaide fu una figura fondamentale per San Fratello la formazione del Regno di Sicilia, in quanto madre e reggente di Ruggero II, il primo re. Il suo ruolo contribuì a consolidare il potere normanno e a preparare il terreno per il successo del figlio. Ruggero II, grazie alle sue qualità e alla sua politica, portò la Sicilia ed il sud della penisola italiana a diventare un potente e fiorente regno, un esempio di tolleranza e di sincretismo culturale nel Mediterraneo medievale.

Genti e Cavalli congiunti per provenienza, per vicende storiche e di vita quotidiana, sul territorio da un millennio e per l'esattezza da 934 e + anni.

Organismi *simbionti* che convivono da allora sul territorio; insieme ancor oggi: la parola *simbiosi* dal greco *sýn-bíōsis*, che significa "vita insieme/convivenza", definisce una unione paragonabile per taluni ad una "passione" e per altri ad una conclamata "malattia" chiaramente riconosciuta, che non lascia dubbi sull'esattezza della sua diagnosi di inseparabilità.

Dunque, non ci esimeremo dal sottolineare, ripetendolo, che è una complessa e atavica, relazione questa del cavallo autoctono con gli eredi indiscussi degli abitanti-rifondatori insediati da Adelaide, nata "del Vasto", a far capo dal **1087** nel territorio di **San Fratello** sui monti dei Nebrodi:

- un dato di fatto storico, che può continuare ad essere vantaggioso in futuro per entrambe le componenti delle due specie: umana e equina. Così come l'arrecare danno all'una può risultare nocivo per l'altra o per entrambe.
- Quel che è certo è che la **Città del Cavallo Sanfratellano** dei Nebrodi è una realtà storica che non può fare a meno del proprio simbiote.
- Tra mori, bizantini, latini, coloni, cavalli Nord Italici - *anch'essi con ogni probabilità già di derivazione stalloniera berbera (Barb) - originata per scelta consapevole dei fratelli di Adelaide* - giunti sull'Isola in conseguenza delle vicende storiche dei signori del Monferrato alleati degli Hauteville/Altavilla di Sicilia che si dipana la vera storia di una "enclave" socio-linguistica e del suo cavallo-simbiote.
- **Una cultura equestre millenaria, peculiare ed unica in Europa e nel Mondo**, innanzitutto da conoscere, divulgare, preservare e potenziare in prospettiva presente e futura per le attuali e per nuove generazioni.





1. Origini Storiche:

- La presenza del cavallo in Sicilia risale a epoche preistoriche ed è documentata in ogni periodo storico (greco, romano, normanno, borbonico, ecc.).
- Il Cavallo Sanfratellano si distingue per essere frutto di un allevamento popolare in un'enclave storica e linguistica unica, legata al territorio di San Fratello sui Monti Nebrodi.

2. Caratteristiche Uniche:

- È una razza "popolare", non legata a famiglie nobili o mandrie reali.
- L'allevamento brado e la gestione collettiva ne hanno mantenuto la tipicità per oltre mille anni.
- Ha radici genetiche berbere, integrate da influenze nord-italiane, introdotte dai coloni al seguito di Adelaide del Vasto nel 1087.

3. Ruolo Storico:

- Protetto inizialmente dalla Corona, il cavallo si è sviluppato in un contesto socio-politico favorevole.
- Ha avuto un ruolo significativo nella produzione mulina, particolarmente rilevante durante i conflitti mondiali.

4. Legame con la Comunità:

- Il Cavallo Sanfratellano è simbiotico con la popolazione locale, rappresentando un elemento culturale e identitario unico.

5. Sfide Attuali:

- Le politiche istituzionali del passato hanno talvolta compromesso le linee genetiche originarie.
- È fondamentale preservare questa razza e il suo valore storico-culturale per le future generazioni.

Questa sintesi storia evidenzia:

- non solo l'importanza del **Cavallo Sanfratellano** istituzionalmente iscritto a registro sin dall'anno **1864** ma per quanto impresso nella tradizione e nella cultura di quella che è stata rifondata nel **1087** ed ha inizialmente prosperato in simbiosi col suo cavallo quale **Città Demaniale di San Frareau** nell'area dei **Monti Nèbrodi** in **Sicilia**
- **ma anche** la necessità di una sua rinnovata protezione e valorizzazione riconnessa geneticamente alla traccia del solco originario
- **e la necessità** di un ruolo sempre più presente, attivo ed incisivo dell' **a.n.a.c.s.**

